

Il politologo Sartori la attacca dal *Corriere*. Il leghista Crosio: «Stiamo assistendo inermi a un'altra tragedia immane»

Mentre i clandestini continuano a sbarcare, dalla Kyenge altre patacche

Il ministro da Modena insiste: «Gli immigrati producono più Welfare di quanto ne consumino»

di **Giovanni Polli**

E adesso la carovana mediatica sulla cittadinanza farlocca per i figli degli immigrati, istituita dal Pd con la consueta celebrazione da parte del ministro **Cécile Kyenge**, toccherà Torino. L'iniziativa, ufficialmente partita dal Comune, è stata presentata ieri mattina dal sindaco Piero Fassino che domenica consegnerà ufficialmente l'attestato simbolico alle famiglie insieme al ministro per l'Integrazione che non ha certo perso l'occasione di essere presente. «C'è una contraddizione - ha spiegato Fassino - tra il quadro legislativo esistente e la nuova configurazione demografica del paese. Quello che l'amministrazione locale può fare è compiere un atto di valore simbolico ma forte perché questi bambini guardano questa città come luogo dove pensare la propria vita e le proprie aspirazioni».

«Chi è nato qui è cittadino di Torino - ha ribadito la sua idea Fassino, che evidentemente non identifica al-

tre priorità per i torinesi - qualunque cosa dica la legge è figlio di questa terra». Intanto sul tema dell'immigrazione, ancora una volta il ministro Kyenge, intervenendo a Modena per l'assemblea dei "delegati migranti della Fiom-Cgil", è tornata a raccontare che «Gli immigrati producono più welfare di quanto ne consumino».

Ieri però è arrivato un deciso attacco al ministro dell'Integrazione, dalle insospettabili colonne del *Corriere della Sera*, da parte del politologo **Giovanni Sartori**: «L'Italia non è una nazione meticciosa», ha scritto, «ecco perché lo ius soli non funziona». «La sinistra - ha aggiunto tra l'altro - avendo perso la sua ideologia, ha sposato la causa, ritenuta illuminata, delle porte aperte a tutti».

E, a proposito di «porte aperte», oggi inizieranno i trasferimenti nell'agrigentino dei clandestini arrivati in massa a Lampedusa nei giorni scorsi, portando al collasso il Cie dell'isola. In 200 dovrebbero partire con ponti aerei. Con la nuova ondata di sbarchi,

infatti, nella più grande delle Pelagie sono approdati oltre 850 clandestini a fronte di una capienza massima del centro di 250 posti. Nella struttura di contrata Imbriacola, infatti, dopo l'incendio appiccato da alcuni ospiti negli anni scorsi, alcuni padiglioni sono inagibili. «Ho ricevuto rassicurazioni dal ministero dell'Interno sull'avvio dei trasferimenti - spiega il sindaco di Lampedusa **Giusi Nicolini** - Nelle ultime 48 ore sono arrivate più di 800 persone che bisogna far partire al più presto per far posto a quelli che arriveranno nei prossimi giorni». Dando per scontato che ne arriveranno ancora molti, perché, per il sindaco, va tutto bene così. «Con l'arrivo della bella stagione - ha detto - si susseguono gli sbarchi di migranti: è una cosa normale che va gestita con attenzione».

Di ben altro avviso il senatore della Lega Nord **Jonny Crosio**, componente della commissione Shengen. «Stiamo assistendo inermi - ha dichiarato ieri - all'ennesima stagione degli sbarchi, una tragedia

immane. Un'emergenza umanitaria che coinvolge anche donne e bambini. Persone che mettono a rischio la propria vita e tutto quello che hanno nel nome di una speranza che non esiste, quella di un'esistenza migliore».

«La situazione è gravissima, - prosegue - il nostro Paese deve chiedere l'immediato intervento dell'Unione europea. Non possiamo farci carico da soli di questa situazione sotto ogni punto di vista - spiega Crosio - sia umanitario che economico».

«È ora che l'unione europea si guadagni il premio Nobel del quale è stata insignita e che la smetta di girare la testa dall'altra parte per non vedere quello che realmente accade, è ora che onori gli impegni presi con il nostro paese. Il Governo e l'Europa prendano subito esempio e attuino le politiche adottate in materia da **Maroni**. L'allora ministro dell'interno aveva messo in campo un piano straordinario che aveva di fatto bloccato gli sbarchi. Anche se non condiviso da tutti e criticato - conclude Crosio - garantiva l'incolumità della vita umana e la carità cristiana».

Le 5 domande scomode

Come promesso, continuiamo a ripubblicare ad oltranza le cinque domande che vorremmo rivolgere al ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge. Nella speranza che prima o poi si decida a darci risposta.

1 Sig.ra Ministro, rifiutandosi di rilasciare un'intervista alla redazione del quotidiano laPadania non si configura un atteggiamento discriminatorio nei confronti della nostra testata?

2 Per quale motivo afferma che per garantire i diritti ai bambini, figli degli immigrati, serve introdurre lo ius soli se tutti i diritti (bonus bebè, istruzione, assistenza sanitaria) nel nostro paese discendono dalla semplice residenza ad eccezione del diritto di voto che si ottiene comunque a 18 anni quando anche i figli degli stranieri possono richiedere lo status di cittadino?

3 Non ritiene intollerante l'italianizzazione forzata e automatica per tutti i figli degli stranieri che nascono nel nostro paese visto che molti di loro vogliono seguire orgogliosamente la nazionalità d'origine dei loro genitori non ritenendo che l'adesione alla nostra comunità sia per loro salvifica?

4 Le iniziative che lei patrocina in ogni comune d'Italia per la concessione delle cittadinanze onorarie ai figli degli stranieri non rischiano di strumentalizzare politicamente dei minori che andrebbero tutelati?

5 Sostenere delle politiche filoimmigrazioniste non significa assecondare un progetto globalizzante che conduce alla dissoluzione delle identità vicine e lontane producendo lo sradicamento di interi popoli dai loro paesi d'origine, per assoggettarli a logiche di consumo neocolonialista?



www.ecostampa.it

